

# Il ruolo dell'Information Visualization nella progettazione di interfacce per archivi digitali eterogenei

*Michele Mauri, Paolo Ciuccarelli*  
Dipartimento di Design, Politecnico di Milano  
michele.mauri@mail.polimi.it  
paolo.ciuccarelli@polimi.it

Le interfacce per l'accesso agli archivi digitali sono spesso progettate proponendo una fruizione tipica degli archivi contenenti oggetti fisici: prima di entrare in contatto con gli elementi contenuti in un archivio, l'utente esegue una ricerca sui metadati ottenendo una lista di possibili risultati. Questo accesso puntuale alle informazioni, con il passaggio al digitale, può costituire un limite.

Il tradizionale "campo di ricerca" evidenzia un approccio *additivo* alle informazioni: l'utente parte con una pagina bianca alla quale vengono aggiunti elementi in base alla ricerca, senza conoscere la reale estensione dell'archivio, né quali keyword siano state indicizzate.

La letteratura sull'argomento [Whitelaw, 2009] mostra come sia invece possibile proporre un accesso *sottrattivo*: all'utente vengono presentate tutte le informazioni dandogli la possibilità di filtrare quelle a cui non è interessato, proponendo un contesto che favorisce l'apertura di percorsi di conoscenza inediti.

Adottando questo secondo approccio si pone il problema di come rappresentare e gestire una grande quantità d'informazioni, sia da un punto di vista grafico/visivo, sia da un punto di vista di interfacce e interazione.

L'*information visualization* è una disciplina applicata in campi quali la biologia e la statistica per comprendere la forma dei fenomeni analizzati. Le soluzioni identificate in quei contesti si sono rivelate utili anche in ambiti disciplinari più ampi, ad esempio nell'esplorazione di grandi moli di dati. Al Politecnico di Milano, il laboratorio di ricerca DensityDesign, in collaborazione con il laboratorio LADA (Laboratorio Archivi di Design e Architettura), sta esplorando le potenzialità dell'*information visualization* per l'arricchimento e la fruizione di un archivio digitale eterogeneo.

Attraverso un progetto pilota relativo all'archivio dell'architetto Luciano Baldessari, si stanno sperimentando i principi della *Information Visualization* al fine di creare nuove modalità di accesso all'archivio. Un diverso tipo di accesso non solo rende più agevole la fruizione dell'archivio, ma permette di vedere correlazioni prima invisibili, offrendo la possibilità di costruire nuova conoscenza [Manovich, 2012].

Il progetto affianca alla classica ricerca testuale differenti *viste* tramite cui l'utente può avere diverse prospettive sull'archivio. La piattaforma realizzata permette di esplorare *visivamente* la globalità delle sue opere, ridistribuirle temporalmente per valutare l'evoluzione del suo stile, rivelare la rete di attori che hanno collaborato con l'architetto, mostrare la distribuzione geografica delle sue opere. Per ogni vista è stato progettato un preciso modello visuale in grado di restituirne le peculiarità. Specifiche modalità di interazione permettono all'utente di spostarsi coerentemente tra le viste.

La natura digitale dell'archivio ha inoltre permesso il suo arricchimento collegandolo ad altri database esistenti quali OpenStreetMap, Freebase e Lombardia Beni Culturali, permettendo così all'utente di fruire di tutte le reali potenzialità di un archivio digitale [Cortese, 2011].

Grazie alle sue caratteristiche questo progetto si identifica come un momento di convergenza tra le discipline legate all'archivistica e quella della *information visualization*.

Ciuccarelli P., Innocenti P. (2006). *Sistemi conoscitivi per il design: una proposta metodologica*. Milano: POLIdesign.

Cortese, C. (2011) *Semantic Search and Browsing nell'ambito dei Beni Culturali*. Milano: Consorzio Interuniversitario Lombardo per l'Elaborazione Automatica.

Manovich, L. (2012) *Museum Without Walls, Art History Without Names: Visualization Methods for Humanities and Media Studies*. Oxford: Oxford University Press.

Whitelaw M. (2009) *Visualising Archival Collections: The Visible Archive Project*. Canberra: Taylor and Francis.